

A DON FRANCESCO GIULIANELLI

ACR, A, c. 15/28

El-Obeid, 18 maggio 1881

Caro Giulianelli,

[6740] Dopo i 3000 franchi, non ricevetti più un centesimo. Io scrissi a voi, e vi inclusi una lettera ad Holz, per chiedergli 6000 franchi. Non ho veduto un centesimo né da Voi, né da Holz. Io sono imbrogliatissimo.

Avete fatto male a scrivere a Lione per denaro ed a Colonia. Alla vostra preghiera quelle Società non aggiungono un centesimo di più di quello che hanno stabilito dietro i Rapporti, e le domande del Vicario Apostolico. Voi piuttosto dovevate scrivere ai vostri conoscenti che non sono in rapporto con me. Allora sì che se ricevete qualche cosa, è un di più di quello che io riceverei.

[6741] Voi sempre dovete spedirmi le lettere e quanto vi viene da Lione, Colonia, Vienna, Società, benefattori etc., come faceva D. Bortolo, perché benché sieno indirizzate a Voi dietro mio ordine, appartengono a me, perché su quelle carte io fondo le mie dimande ogni anno. Perciò mandatemi le lettere che riceveste da Lione, Vienna, e Colonia etc.

Fino a nuovo mio ordine, cioè, fino a che in Cairo siete sì pochi, vi ordino di non comperare più provvigioni ordinarie in Europa, come formaggio, prosciutto, salame, etc., se si eccettui la conserva di pomodori, o maccheroni di Napoli, od altro per mandar sopra in Sudan. Senza mandar dietro nessuno, potete spedire a Suakin un terzo del vino comprato, dirigendolo al Sig. A. Marquet, che è il mio vero Procuratore.

[6742] Vi raccomando la massima economia di denaro; non spendete che il puro necessario. Dei denari, che ricevete in luglio da Lione, manderete subito 6000 franchi a Verona al P. Sembianti, 6000 darete a Bonavia (se potete parte in agosto o dopo); terrete pei bisogni di Cairo solo 2000 franchi; e tutto il resto spedirete a me a Khartum. Così tutto il denaro di Colonia o di Vienna (il primo che verrà fino all'agosto spedirete a me. Obbedite ciecamente ai miei ordini, e non fate come avete fatto quando vi ho ordinato di mandare tutto il denaro che ricevete, e quanto ai quattro gatti di Cairo, ingegnatevi. Quante volte scrissi a D. Bonomi e a D. Fraccaro di ingegnarsi quando ordinai loro di non mandare più in Cairo cambiali da pagare; ed essi si sono ingegnati, e confidarono in Dio, e Dio li aiutò.

[6743] Col dirvi ingegnatevi, dopo che pei bisogni di Cairo avete pagato 18000 franchi e più, intendevo di dire: "ora che avete pagati i debiti di Cairo, fatene degli altri, e lasciate che mandandomi tutto il denaro, io possa pagare i miei debiti del Sudan". Non è questo ragionevole e giusto. Ho fatto mille volte questo coi Superiori del Sudan ove ho spese ingenti, ed essi hanno obbedito, perché fidavano in Dio. Io tanto più credeva che faceste voi, che pregate tanto il Signore colle parole e desideri ardenti. Ma trovo che siete molto indietro nella fiducia in Dio, e nell'obbedienza, e i nostri buoni missionari del Sudan hanno maggiore confidenza. Ma voi non solo da uomo debole e senza fiducia in Dio vi siete lamentato con me (al Superiore parlate pur sempre chiaro e schietto come sentite, perché egli coi suoi lumi vi aiuterà e dirigerà) ma vi siete lamentato coi miei dipendenti e sudditi, come avete fatto con D. Bortolo, e forse con altri. Io non vi rimprovero punto, ma credeva che aveste più fiducia in Dio, ed avete fatto come quel fornaio che disse al mio Superiore di Collegio: "Signore, nelle cose spirituali credo in Dio, e nelle cose temporali credo nei Napoleoni d'oro". A D. Arturo Superiore di Khartum dissi pure che s'ingegni; ed egli s'ingegna, e non mi chiese più denaro.

[6744] Alberto Sebastian è già partito da Cordofan per tornare in Europa per farsi prete. Egli voleva per forza esser prete, mentre in tutto il viaggio ad El-Obeid, e qui ha mostrato di aver tanta superbia, cocciutaggine, e disobbedienza, che io non lo ordinerei con quei sentimenti nemmeno se avesse la scienza di S. Tommaso. Siccome io dichiarai che al momento non gli avrei dato denaro, perché non ce n'è, egli contro la mia volontà ed a dispetto di tutti partì con denari trovati. Egli da quel punto non appartiene più alla nostra Società. Quindi vi proibisco di riceverlo od alloggiarlo in casa nostra, e vi proibisco di dargli denaro, neanche un centesimo né per vivere in Egitto, né per andare in Europa od altrove, e ciò contrariis quibuscumque non obstantibus.

[6745] Per carità domandate al Superiore dei Gesuiti se ha ricevuto quella cambiale di Baviera, che io girai a lui pel suo Collegio.

Saluto e benedico di cuore mia cugina Sr. Faustina, a cui non ho tempo di scrivere, ma che a me deve scrivere spesso. Ma quella zucona tappabuchi non m'ha più scritto da tempo. Benedico le altre Suore, P. Pietro, Frères, etc., ed auguro felice S. Luigi, onomastico all'Ecc.mo Deleg. Ap.lico.

[6746] Voi abbiate più fede in Dio, e più carità verso di noi, e mandateci denaro, mentre io vi metto nel Cuor di Gesù, e lo prego a darvi fede, che non avete: avete più esterno che interno; ma sforzatevi e pregatelo Gesù, che vi darà tutto.

Mandatemi denaro. Date a D. Bortolo tutto ciò che vuole e desidera per l'Europa. Se fosse venuto ad El-Obeid vi avrebbe lasciata la vita. Quasi ce la lasciai anch'io.

La nuova chiesa del Cordofan è stupenda. Già spedii la descrizione a Roma, Verona, Colonia etc. Lode a Gesù.

+ Daniele Vescovo e Vic. Ap.